

PER.U. CHE STORIA!

La nostra ambizione è quella di potervi raccontare storie e Storia di questo angolo di mondo, incontrando e ascoltando le persone che incroceremo sul nostro cammino in questi anni a Pucallpa.

APRILE 2024

Siamo ritornati in terra peruviana la settimana prima di Pasqua, in tempo per vivere il nostro secondo Triduo Pasquale qui a Pucallpa. Nelle foto potete vedere una stazione della Via Crucis per le strade del quartiere e alcuni giovani che abbiamo ingaggiato come *baby sitter* temporanei di Letizia durante la processione.



Quest'anno il Triduo l'abbiamo vissuto soprattutto in compagnia dei giovani della nostra parrocchia, dal momento che hanno voluto organizzare un ritiro presso la *Casa Juvenil*, dove noi abitiamo.



Nella foto a lato, potete vedere quasi tutti i membri della nuova *Comisión del Medio Ambiente* del Vicariato (che potremmo tradurre come “Commissione per l’ambiente” o “Commissione per l’ecologia”).

È formata da un gruppetto di giovani sensibili al tema ambientale, per professione o per passione personale, ed ha come obiettivo quello di sensibilizzare la comunità del Vicariato circa le tematiche di quella che il Papa chiama “**l’ecologia integrale**”.

Papa Francesco, infatti, ha scritto ben due encicliche dedicate all’ambiente, segno che anche la Chiesa deve riporre un’alta attenzione verso questi temi e che il cristiano deve avere

un ruolo attivo nella protezione del pianeta e delle persone che vi abitano. Alla base del concetto di ecologia integrale c’è proprio questo messaggio: **prendersi cura della terra significa prendersi cura delle persone che la abitano e dei loro diritti**, perché tutto è interconnesso.

In Amazzonia, proprio da questo messaggio del Papa, nasce l’esigenza di avere un’attenzione pastorale verso i temi ambientali, perché significa anche sensibilizzare le persone verso la tutela delle comunità indigene e rurali che abitano la foresta e che, maggiormente, si trovano a pagare il prezzo della mal gestione e speculazione delle risorse naturali.

Nonostante ci troviamo nella zona del mondo in cui risiedono sia la maggior parte della biodiversità naturale terrestre e sia tra i peggiori problemi legati allo sfruttamento di queste stesse risorse, nella gente comune c’è davvero poca consapevolezza di quanto accade ogni giorno all’ambiente e di quanto sia importante cambiare certe abitudini o combattere alcune pratiche dannose. La *Comisión del Medio Ambiente*, dunque, si ripropone, attraverso varie iniziative, di risvegliare le coscienze e creare una nuova cultura che vada sempre più nella direzione di un’ecologia integrale a 360°.

Obiettivo alto, anzi altissimo. Ma ogni scalata inizia sempre da un piccolo passo!



Domenica 21 di aprile, il giorno precedente alla Giornata Mondiale della Terra, si è realizzata la prima attività dell’anno della *Comisión* e ha riguardato un tema che facilmente coinvolge le folle: la piantumazione di alberi.

Se è pur vero che la consapevolezza circa i grandi problemi ambientali che affronta l’Amazzonia è scarsa, non si può dire lo stesso sulla questione della deforestazione. La gente è ben cosciente del

taglio forsennato e (prevalentemente) illegale di alberi che viene praticato ogni giorno. In città, ad ogni ora del giorno, è possibile incontrare grossi camion che trasportano grandi tronchi d'albero che rendono visibile a tutti questa realtà. Pertanto, quando si organizza un'attività pratica di riforestazione, le comunità partecipano generalmente con molto entusiasmo.

Questo evento è nato su impulso della comunità parrocchiale di *San Francisco de Asis*, il cui parroco è don Luca Zanta (prete missionario milanese; nella foto della *Comisión*, siede a capotavola), e dell'associazione *Semillitas Verdes*, i cui fondatori appartengono alla parrocchia di don Luca. Oltre alla *Comisión*, hanno partecipato anche giovani e adulti di altre parrocchie del Vicariato.

L'appuntamento era presso un parco della città. Dopo un momento di riflessione sulla questione della riforestazione, tutti insieme ci si è dati da fare per piantare una ventina di piante: da arbusti ornamentali a alberi da legname locale protetto e in via d'estinzione.

Si è scelto che simbolicamente fossero i bambini a piantare gli alberi, come simbolo di speranza per un futuro più verde. Anche Letizia ha partecipato attivamente e con soddisfazione nel piantare il suo alberello!

E' chiaro che una ventina di alberi piantati non risolveranno il problema della deforestazione in Amazonia, ma a nostro parere l'evento ha comunque avuto una sua importanza per la risonanza che ha avuto a livello vicariale nel tenere alta l'attenzione sul tema e inoltre perché è stata un'occasione di fare rete con altre realtà del territorio che si occupano di ambiente.

Insieme si fa di più e si fa meglio!



A proposito di cura dell'ambiente, vi segnaliamo **un'importante fatto politico** avvenuto in Perù a inizio anno e che sta riscontrando forti opposizioni, sia a livello nazionale che internazionale.

Stiamo parlando della **modifica alla Ley Forestal y de Fauna Silvestre**. Una modifica che dà spazio a scenari pericolosi per la sopravvivenza dell'Amazzonia peruviana e per le persone che ci vivono. Tuttavia, se è vero che l'Amazzonia è il polmone verde del pianeta, forse la cosa riguarda un po' anche tutti noi! Di seguito proveremo a descrivere, in maniera semplice, la sostanza e gli effetti di tale modifica.

Premessa geografica.

La Foresta Amazzonica occupa più del 60% del territorio peruviano, con i suoi quasi 783.000 km² (più del doppio dell'Italia). Dei paesi occupati dall'Amazzonia, solo il Brasile possiede più foresta. L'Amazzonia peruviana, oltre ad essere una delle zone del pianeta con maggiore biodiversità e molteplici risorse naturali, ospita 51 popolazioni indigene, che costituiscono circa il 13% degli abitanti dell'intera nazione.

La cronaca.

Nel luglio 2011 il Congresso (parlamento) peruviano promulga la *Ley Forestal y de Fauna Silvestre*. Lo scopo di tale legge è, fondamentalmente, regolamentare la zonizzazione, cioè la divisione in zone, della foresta e l'utilizzo che viene fatto di esse; inoltre, norma l'iter di acquisizione del titolo di proprietà dei terreni dell'Amazzonia.

Il processo di **zonizzazione forestale**, sulla carta, è un processo complesso e collettivo, nel quale vengono coinvolte varie parti, tra cui lo Stato, le autorità indigene e tecnici ed esperti ambientali, chiamati a fornire perizie sul territorio in un'ottica di sfruttamento sostenibile del terreno. Attraverso la zonizzazione si decide se un terreno dell'Amazzonia può essere adibito all'agricoltura, all'allevamento, all'estrazione di minerali o petrolio (in altre parole, disboscato) o se deve essere protetto e rimanere foresta.

A giugno 2022 il Congresso peruviano propone alcune modifiche alla *Ley Forestal*. Le comunità indigene e molte associazioni civili che si battono insieme ad esse iniziano una forte campagna contro tali modifiche, evidenziando le possibili conseguenze nefaste per l'Amazzonia e per la sua gente, dal momento che favorirebbero l'aumento del disboscamento. Ciò nonostante, il 14 dicembre 2023 il Congresso approva queste modifiche e le ufficializza con una legge l'11 gennaio 2024.

Il nuovo testo della *Ley* riesce a passare grazie ad un meccanismo che la Costituzione peruviana definisce come "**approvazione per insistenza**". Consiste in un procedimento che dà la facoltà al potere legislativo (il Congresso) di introdurre una nuova legge nonostante il veto del potere esecutivo (il Governo), forzando e accelerando di fatto l'emanazione di nuove norme.

C'è un ulteriore aggravante dietro l'approvazione di queste modifiche. In Perù, dal 2011, è in vigore il cosiddetto "**diritto alla consultazione previa**": una legge che impone allo Stato l'obbligo di dialogare con le popolazioni autoctone prima di prendere decisioni politiche ed economiche che colpiscono le zone dove esse vivono. Ebbene, ciò non è avvenuto per quanto riguarda le modifiche alla *Ley Forestal*: nessuna autorità indigena è stata minimamente coinvolta o consultata.

Ma in che cosa consistono queste modifiche alla Ley Forestal?

Sono tre i cambi essenziali che vengono apportati alla legge precedente.

1. Prima di queste modifiche, la gestione integrale delle zone forestali del Perù era affidata al Ministero dell'Ambiente, il MINAM (creato nel 2008). Esso si occupava principalmente del processo di zonizzazione e aveva non solo la responsabilità di approvare il tipo di utilizzo di un terreno, ma soprattutto quella di identificare quelle aree della selva che dovevano essere conservate per la sopravvivenza dell'intero ecosistema.

La nuova legge toglie queste responsabilità al MINAM e le affida *in toto* al MIDAGRI, il Ministero dello Sviluppo Agricolo e Idrico (creato nel 2020). Quest'ultimo, invece, ha come obiettivo principale la promozione della produzione agraria nazionale e l'offerta dei prodotti agricoli peruviani nei mercati internazionali. Il suo raggio d'azione si concentra, inoltre, anche sullo sviluppo dei prodotti da allevamento e sullo sfruttamento delle risorse idriche e del terreno.

L'Amazzonia peruviana è quindi passata dalle mani di un ente che aveva come scopo principale la sostenibilità forestale a quelle di un ente focalizzato sulla produzione agricola e lo sfruttamento delle risorse naturali, che, come tutti sanno, ostacolano gli sforzi di preservazione dei boschi.

2. Secondo la vecchia *Ley Forestal*, il processo di zonizzazione forestale rappresentava la condizione imprescindibile per poter ottenere il titolo di un lotto e, di conseguenza, poter usufruire di esso. Le nuove modifiche sospendono questo requisito obbligatorio.

In altre parole, a partire da quest'anno, una persona può **ottenere il titolo su un terreno dell'Amazzonia senza che prima vi sia stato alcuno studio tecnico** su di esso che determini a quale uso (o non uso) destinarlo.

Seppur tale titolo può avere una validità massima di 3 anni, ciò costituisce una seria minaccia alla sopravvivenza dell'ecosistema amazzonico. Immaginate disboscare un grande lotto di foresta per coltivarlo e poi scoprire che non è idoneo all'agricoltura: uno spreco immane!

Le analisi tecniche, che si svolgono nel processo di zonizzazione forestale, sono quindi assolutamente importanti e la sospensione di esse costituisce una decisione altamente pericolosa e sconsiderata!

3. Non solo: la nuova legge ammette la **possibilità di cambiare l'uso di un terreno senza l'autorizzazione della zonizzazione forestale**, ma semplicemente tramite l'approvazione del MIDAGRI (i cui membri non saranno certo impermeabili a quella corruzione che impregna tutti gli ingranaggi istituzionali del Perù).

Quali sono dunque gli effetti di queste modifiche?

Gli effetti di questi pochi, ma fondamentali, cambi nella legge hanno una portata molto ampia e, soprattutto, decisamente negativa.

Non è "solamente" la natura che è messa a rischio, ma anche la sopravvivenza dei 51 popoli indigeni. Omettere il processo di zonizzazione forestale implica anche escludere quel diritto (che per lo Stato è un obbligo sancito da una legge) alla consulta previa. Diritto che permette alla gente che vive dentro l'Amazzonia di essere protagonista non solo della crescita del Paese, ma, soprattutto, della preservazione del loro habitat e, di conseguenza, della loro vita stessa.

Queste modifiche violano quindi i diritti delle comunità indigene e ne minano l'esistenza. Esistenza che già viene minata in realtà: negli ultimi anni, infatti, solo in Perù sono stati uccisi 31 membri delle comunità indigene che cercavano di difendere i loro diritti e proteggere le loro terre.

Appare, inoltre, molto chiaro che i cambi alla vecchia legge hanno il poco celato scopo di favorire gli interessi di coloro che si dedicano all'agricoltura e all'allevamento all'interno della foresta (sia su piccola che larga scala), oltre alle attività illecite della criminalità organizzata (ovvero il narcotraffico).

Infatti, grazie alla maggior facilità con cui si può cambiare l'uso di un terreno, **è ora possibile legalizzare terreni ricavati in passato da azioni di disboscamento illegale** e selvaggio. I dati del Ministero dell'Ambiente dicono che l'Amazzonia peruviana ha perso 10 milioni di ettari (più o meno, 10 milioni di campi da calcio) fino al 2022.

Quest'ultima modifica, in particolare, ha dei risvolti sul piano degli scambi commerciali del Perù a livello internazionale. Ad esempio, dal 30 dicembre 2024, nell'Unione Europea entrerà in vigore il nuovo regolamento contro la deforestazione e il degrado forestale (EUDR). Tale regolamento vieterà, dentro del mercato europeo, l'importazione e l'esportazione di prodotti che hanno causato deforestazione a partire dal 31 dicembre 2020. Essendo il Perù sotto i riflettori internazionali sul tema del disboscamento, avere una legge che ti permette di cambiare velocemente lo *status* (da illegale a legale) dei terreni da cui arrivano i prodotti che vuoi esportare, fa piuttosto comodo!

Dall'altro lato, queste modifiche hanno riscosso preoccupazione e condanna pubblica da parte di altri Stati. Gli USA, con cui il Perù ha un trattato di libero scambio, hanno ricordato al governo di Lima come tale trattato abbia, tra le condizioni obbligatorie concordate, l'impegno a non introdurre leggi che possano mettere a repentaglio la salvaguardia dell'ecosistema naturale. E la nuova *Ley Forestal* non va certo in questa direzione!



Vi salutiamo con questa foto direttamente dal Canyon del Colca, dove abbiamo potuto ammirare diversi condor in volo e una vallata stupenda.

In questo mese di aprile, siamo riusciti anche a concederci l'ultima vacanza in tre (e mezzo, come si nota!) insieme a don Tommaso nella sierra peruviana del sud, precisamente ad Arequipa e dintorni.

Dubitiamo che nei mesi a venire ci saranno molte altre occasioni di viaggio e ci sentiamo fortunati ad aver potuto approfittare per quest'ultimo scappata!

Un abbraccio a tutti voi, con affetto.

Marta, Kumar e Letizia